

Antisemitismo francese: lo strumento di Macron per zittire la solidarietà con i palestinesi

Malia Bouattia

28 febbraio 2019, [Middle East Eye](#)

Confondendo antisionismo e antisemitismo, Macron sta tentando di proteggere il governo dalle critiche per la sua attiva partecipazione ad altre forme di razzismo

Il presidente francese Emmanuel Macron si è impegnato a rendere illegale l'antisionismo considerandolo equivalente - dal punto di vista giuridico - all'antisemitismo, e di conseguenza un reato di istigazione all'odio razziale.

Questo annuncio fa seguito a un'aggressione verbale contro lo scrittore francese filo-israeliano Alain Finkielkraut durante una protesta dei "gilet gialli", in cui un manifestante ha gridato le parole "sporco sionista". Lo scontro è stato descritto dal presidente e da molti commentatori come antisemita.

Questo mese è stato anche vandalizzato un cimitero ebraico con svastiche naziste, con circa 80 tombe prese di mira nel villaggio di Quatzenheim, nella Francia orientale, mentre il ritratto di Simone Weil, sopravvissuta francese all'Olocausto, è stato sfigurato con simboli nazisti.

Attaccare i movimenti politici

L'allarmante incremento dell'antisemitismo non ha colpito solo la Francia, ma tutto il continente, con gruppi di estrema destra che conquistano terreno nelle urne e nelle piazze. Solo in Francia lo scorso anno gli attacchi antisemiti sono aumentati del 74%.

Ma il problema riguardo alla risposta dello Stato francese - che non è diversa da quella di altri governi, come quelli di GB e USA - è che prende di mira movimenti politici legittimi invece di occuparsi di una forma di oppressione intrinseca al tessuto delle istituzioni francesi.

Colpisce che non siano l'estrema destra e i suoi numerosi gruppuscoli ad essere bersaglio del presidente, né la crescente normalizzazione dei discorsi razzisti, anche da parte dello stesso leader francese.

Al contrario, sono la solidarietà con il popolo palestinese e l'opposizione al sionismo - l'ideologia che giustifica la sua spoliazione - ad essere considerati responsabili.

Macron ci sta mostrando proprio quello che non si deve fare di fronte al crescente fascismo. Egli sta di fatto cooptando l'aumento dell'antisemitismo per colpire il dissenso politico nell'ambito dell'impegno filo-palestinese e antisionista.

Razzismo e fascismo sono forme strutturali di oppressione che si manifestano nelle piazze solo perché sono state legittimate, sdoganate e normalizzate attraverso le istituzioni dello Stato.

Sicuramente Macron è consapevole che durante la Seconda Guerra Mondiale l'antisemitismo e la conseguente disumanizzazione di interi popoli si diffusero in modo così capillare perché il discorso del partito nazista conquistò influenza all'interno delle istituzioni politiche.

Storia di occultamento

È particolarmente significativo che Macron stia tentando di equiparare antisionismo e antisemitismo quando solo pochi mesi fa è stato duramente criticato per aver difeso progetti per rendere omaggio a Philippe Pétain, collaborazionista dei nazisti. Infatti egli ha sostenuto che ciò sarebbe legittimo perché Pétain fu uno dei generali che portarono l'esercito francese alla vittoria un secolo fa [durante la Prima Guerra Mondiale, ndt.].

Tuttavia quando era alla guida del governo di Vichy, Pétain e il suo governo agevolarono la deportazione nei campi della morte di migliaia di ebrei. Molto di tutto ciò in seguito è stato occultato, e quelli che erano stati complici vennero inseriti nell'amministrazione postbellica della repubblica [francese].

Anche il fatto che lo Stato colpisca tutto il movimento dei "gilet gialli" in base ad un singolo incidente scredita i tentativi di lottare contro il razzismo. Il movimento, che non ha una gerarchia ed è stato descritto come senza leader, include anche dimostranti di estrema destra - un punto di grande discussione politica interna

negli scorsi mesi. Gruppi antirazzisti hanno manifestato la necessità di lottare per uno spazio inclusivo e intersezionale, che è possibile creare solo partecipando a eventi politici, proteste e raduni.

A livello di base c'è la consapevolezza che in una società segnata dal razzismo è semplicemente normale che persino nelle lotte contro l'austerità e tra organizzazioni di sinistra esistano idee reazionarie e conservatrici. La differenza è che c'è una volontà di partecipare ad un processo di sensibilizzazione per definire la direzione del movimento e ridimensionare la crescente predominanza del razzismo nella società francese.

L'accostamento non potrebbe essere più stridente. Gli antirazzisti in Francia stanno partecipando ad un movimento di massa contro l'austerità e sfidando le posizioni reazionarie, mentre il presidente, che per quanto lo riguarda è stato ben poco attivo contro il razzismo, sta tentando di sfruttarlo per lanciare un attacco generale contro la solidarietà con il popolo palestinese.

Flirtare con l'estrema destra

Le comunità temono per la propria sicurezza. Dare la falsa illusione che Macron e i suoi colleghi in GB e negli Usa stiano facendo leggi per combattere [l'insicurezza] è spregevole. Stanno attaccando gruppi con una lunga storia di antirazzismo, perché potrebbero anche appoggiare la lotta antiimperialista contro l'occupazione della Palestina da parte di Israele.

Allo stesso tempo proprio questi stessi politici stanno flirtando con il governo antisemita ungherese, l'estrema destra e personaggi come l'ex-stratega della Casa Bianca Steve Bannon. Stanno mettendo in pericolo le comunità ebraiche, mentre le strumentalizzano per giustificare i loro attacchi contro la sinistra e le comunità di colore e le loro politiche in Medio Oriente.

In Gran Bretagna stiamo assistendo al fatto che viene preso di mira l'impegno a favore dei palestinesi attraverso strategie di antiterrorismo, compreso "Prevent" [controverso programma antiterrorismo introdotto dal governo britannico nel 2003, ndt.]. Ciò ha portato all'annullamento di eventi, al fermo e alla demonizzazione di giovani attivisti e a minacce di rendere illegale il movimento per il Boicottaggio, il Disinvestimento e le Sanzioni [contro Israele, ndt.] (BDS).

Negli USA attivisti e figure pubbliche vengono continuamente presi di mira da

gruppi come “Canary Mission” [organizzazione filoisraeliana che monitora e manipola le reti sociali, ndt.]. Il recente insediamento delle deputate al Congresso Ilhan Omar e Rashida Tlaib è stato seguito da un’aggressione mediatica riguardo al loro appoggio alla liberazione dei palestinesi – per non parlare della proposta di legge sulla sicurezza in Medio Oriente votata dal Senato USA per criminalizzare il BDS.

La necessità di resistere

Il modello internazionale è chiaro. In tutto il mondo i ricchi e potenti stanno alimentando il razzismo per sviare la rabbia dovuta all’ineguaglianza e all’ingiustizia, compresa la normalizzazione di gruppi, personalità e governi di estrema destra. In questo processo l’antisemitismo sta riemergendo, anche tra persone che sono vicine al potere.

Eppure è la sinistra – il movimento filopalestinese e le comunità di colore – che viene accusata da questi stessi governi in tutto il mondo.

Oggi la lotta contro l’antisionismo, giustificata attraverso la falsa identificazione con l’antisemitismo, ha un triplice intento: indebolire la sinistra in patria, difendere il governo dalle critiche sulla sua attiva partecipazione alla crescita dell’antisemitismo e di altre forme di razzismo e nascondere l’appoggio geopolitico per Israele dietro la presunta difesa delle comunità ebraiche, mettendole nel contempo in pericolo. Bisogna resistere tenacemente contro tutti questi tre punti.

Le opinioni esposte in questo articolo sono dell’autrice e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.

Malia Bouattia è un’attivista, ex-presidentessa dell’Unione Nazionale degli Studenti, co-fondatrice della “Rete Studenti non sospetti/Docenti non informatori” e presentatrice/commentatrice del programma “Donne Come Noi” della televisione Musulmana Britannica.

(traduzione di Amedeo Rossi)